

NO al G7 , per la ripresa del movimento di lotta

Dal 26 settembre al 1 ottobre i ministri di Italia, Francia, Germania, Stati Uniti, Canada, Giappone e Regno Unito si riuniranno alla Reggia di Venaria per discutere di scienza, industria e lavoro, e concertare soluzioni alle conseguenze delle loro scelte di compressione e smantellamento di diritti e garanzie nei posti di lavoro, di sfruttamento dei territori ridotti a terreno di speculazione affaristica, di polverizzazione del welfare e dei servizi sociali e previdenziali, di utilizzo dello sviluppo tecnologico al solo fine dell'aumento del profitto ed alla contemporanea riduzione degli occupati.

È una politica in cui il governo italiano è completamente immerso e che da tempo attua con leggi di svuotamento dei diritti del lavoro (Fornero, Jobs Act) e di impoverimento dello stato sociale e dei servizi pubblici (buona scuola, riduzione della assistenza sanitaria, tagli alle pensioni e allungamento della età pensionabile). Non è un caso che in Italia il G7 Lavoro lo facciano a Torino (anche se defilati in periferia), un'area metropolitana che ha sofferto tutte le politiche del potere, prima col suo uso e consumo a vantaggio del profitto privato e poi come modello del deserto industriale e della marginalizzazione.

Torino dove ora la Fiat si appresta a dare il colpo finale e buttare fuori dalla fabbrica buona parte (o tutta?) di quella comunità operaia che negli anni è stata ridotta ad un simulacro di quello che fu; Torino che è ora anche un banco di prova negli appalti (pubblici e non, sanitari e non) dello smantellamento dei contratti di lavoro con la complicità fattiva delle istituzioni, o che è addirittura terra di saccheggio da parte di consorzi e gruppi economici che propongono contratti di lavoro in cui tutto (orari, turni, preavviso di chiamata, ferie, permessi) è indefinito e in cui l'unica cosa certa per il lavoratore è l'obbligo a rimanere sempre e comunque a disposizione e a non lamentarsi del maggiore sfruttamento. Dove si utilizzano i trasferimenti a centinaia di chilometri di distanza come arma di ricatto per accettare sconvolgimenti di orari e sottrazione di diritti, o dove li si mette in atto come incentivo all'esodo. Dove tutta questa nuova flessibilità in mano ai padroni non frena affatto la chiusura di fabbriche e uffici ma anzi la incentiva e la rende più logica, quasi naturale.

Venerdì 29 settembre abbiamo dichiarato SCIOPERO per tutta la giornata per tutto il lavoro pubblico e privato di Torino e provincia e per la sanità pubblica e privata per tutta la Regione Piemonte

(con la sola esclusione del trasporto pubblico locale e del trasporto aereo e ferroviario)

Uno sciopero che non appartiene alle organizzazioni che lo hanno indetto, ma che vogliamo sia di **TUTTE** e di **TUTTI** coloro che sentono l'esigenza di essere in quei giorni in piazza a manifestare la contrarietà ai progetti che il potere economico e politico vuole costruire sulle nostre teste e sui nostri corpi, dove la società dei diritti e dei bisogni negati si faccia sentire, e renda concreta la propria indisponibilità costruendo insieme un progetto di liberazione, a partire dal nostro territorio. Un percorso che rifiuti divisioni, steccati e guerre tra poveri, tra migranti e stanziali, tra precari e supposti garantiti.

Il venerdì 29 al mattino (ore 9 Porta Susa) saremo insieme agli studenti, che ci hanno chiesto di scioperare e manifestare assieme, e durante la giornata costruiremo e parteciperemo ad altre iniziative diffuse sul territorio.

Sabato 30 settembre parteciperemo alla manifestazione unitaria del movimento NOG7 alle Valtette.

Domenica 1 ottobre parteciperemo ad un convegno seminariale a Torino (via Lombroso 16 ó ore 9-14) dove faremo il punto della situazione e costruiremo insieme percorsi di lotta, obiettivi e programmi, contro la Fiat e i suoi reparti confino, l'uso strumentale di Cigs e Cds, le deportazioni dei lavoratori da uno stabilimento all'altro, la terminazione ormai prossima dello stabilimento di Mirafiori. Contro la politica dello smantellamento dei contratti collettivi ed il tentativo di obbligarci a rapporti di lavoro in cui dovremmo essere a completa disposizione dell'azienda senza poter costruire nostri percorsi di vita. Contro la discriminazione di genere su reddito e pensioni, per una socialità che riprenda forma col fondamentale apporto delle donne. Per ricostruire una previdenza vera senza supplicare addolcimenti dei meccanismi perversi della legge Fornero ma richiedendo con forza la fine delle decontribuzioni del salario e degli esperimenti di falso welfare aziendale, una riduzione di base dell'orario di lavoro e una sua riduzione progressiva in rapporto all'aumento dell'età anagrafica con la liberazione di posti di lavoro per le nuove generazioni. Obiettivi ambiziosi, forse, ma che vogliamo iniziare a costruire insieme.

Confederazione Cobas Torino - settembre 2017
Via Cesana 72 - 10139 Torino - Tel/fax 011 334345
Via Cercenasco 23c - 10135 Torino - tel/fax 0114224605/06
Mail: cobastorino@cobastorino.org

**CONFEDERAZIONE
COBAS
DEI COMITATI DI BASE**